

Grafologia

*Rivista mensile di ricerca, studio e analisi della scrittura
on line*

diretta da Vigliotti Angelo

n° 2 – gennaio 2013

Brunilde Valenta

Grafologa

Perito tecnico per il Tribunale di Bergamo.

Primo ascolto psicologico alunni in difficoltà.

Psicologo clinico e sociologa

Viaggio nel mondo di segni, disegni, scritture

Viviamo in un mondo multiforme, fluido, che a tratti sorprende, sconcerta e rende sempre più perplessi di fronte ai repentini cambiamenti, la complessità della società in cui ci troviamo sollecita negli individui la capacità di strutturare percorsi di crescita personale e professionale nuovi, flessibili, pronti ad una ridefinizione continua in funzione delle molteplici trasformazioni comunicative, tecniche e culturali.

La nascita della comunicazione scritta, della scrittura, risale a 50/40 mila anni fa e costituisce una delle invenzioni più produttive per lo sviluppo culturale dell'umanità, caratteristica di questo sviluppo è consentire all'uomo di trasmettere il proprio pensiero superando i limiti spazio-temporali.

La storia del codice scritto parte dai primi graffiti, scrittura pittografica, caratterizzata dalla rappresentazione di oggetti, (Fig. 1) si sofferma sui geroglifici, scrittura ideografica, che si differenzia dalla precedente evidenziando sia oggetti che idee, (Fig.2) arriva all'invenzione più significativa del suo percorso evolutivo: nascita dell'alfabeto caratterizzato da un sistema di simboli corrispondenti al singolo suono delle lettere, suono che combinato in successione costituisce le parole che a loro volta costruiscono la frase. (Fig.3)

Dall'invenzione alfabetica ad oggi la scrittura ha affrontato cambiamenti di supporto, di strumenti, di importanza e di valore e dagli anni '80 attraverso un sempre più diffuso uso del computer si mette in dubbio l'utilità, la produttività, l'efficacia e l'efficienza dell'uso di..carta e penna!

Credo di potermi definire come persona curiosa e come tale ho subito il fascino sottile ed intrigante

delle manifestazioni grafiche nel loro complesso: scarabocchi, disegni, scritte.

Da ragazzina mi incuriosivano le grafie dei miei genitori uno cresciuto secondo le regole rigide della cultura austro-ungarica e l'altra che aveva assorbito le influenze tardo romantiche del primo '900. Fig 4- fig 5

Successivamente sono stata attratta dalle scritte dei compagni, degli insegnanti, degli amici, dei figli, degli alunni..in una ricerca continua di significato che mi ha portato ad intraprendere gli studi di grafologia, psicologia e sociologia. Il bagaglio esperienziale maturato sul campo mi permette di dedicarmi alla consulenza psicologica e grafologica nelle scuole, programmare ed affrontare corsi di formazione per insegnanti di diversi ordini scolastici. fig 5a fig 5b fig 5c

Negli ultimi quarant'anni si è evidenziato un periodo critico, quello di una nuova emergenza culturale, la scuola ha perso ogni attrattiva, al suo interno si sviluppa insoddisfazione, frustrazione, stress. La scala di valori subisce continui riposizionamenti, il vivere quotidiano al suo interno diventa sempre più problematico per grandi e piccoli.

La crisi economica non aiuta ed i persistenti tagli incidono pesantemente sulla possibilità di programmare corsi come momenti che coltivino il piacere di pensare, ragionare, recuperare e valorizzare esperienza e saggezza nel profondo rispetto dell'altro. Per le complessità sopra esposte mi ritengo fortunata nel poter continuare, anno dopo anno, ad approfondire e confrontare la teoria, la ricerca, le buone pratiche con i diversi insegnanti, ricevendo una restituzione positiva e un interesse continuo.

Intendo la formazione come opportunità di co-costruire, sostenere e condividere la professionalità dei pedagogisti, costantemente impegnati nella relazione con gli alunni.

Il focus proposto, in questi anni, riguarda l'osservazione dei prerequisiti indispensabili per apprendere un corretto e funzionale gesto grafico. L'attenzione sollecitata riguarda l'insegnamento della scrittura, con particolare accortezza nei confronti del corsivo e della rilevazione delle problematiche espresse dalla grafia. Così facendo si attua la prevenzione delle difficoltà, insistendo sull'importanza di accompagnare gli alunni nel lungo percorso di apprendimento senza farsi prendere dalle ansie dei confronti, dalle sollecitazioni ad anticipare i tempi in una corsa senza margini di divertimento e soste rigeneranti.

Presupposti di avvicinamento alla scrittura

La scrittura si configura come linguaggio alfabetico-astratto ed il suo apprendimento richiede passaggi successivi di acquisizione del codice, coordinazione e automatizzazione dei segni arbitrari specifici della lingua del contesto di appartenenza. Per arrivare ad utilizzare il codice alfabetico il

bambino percorre una lunga strada di avvicinamento attraverso il gioco, lo scarabocchio, il disegno, abilità che favoriscono l'acquisizione di quella raffinata precisione necessaria per padroneggiare questo specifico codice.

Il movimento è un gesto neurofisiologico che caratterizza il bambino fin dalla nascita e lo accompagna per tutto il percorso di vita, Levine M. descrive ed analizza cinque tipi differenti di funzioni motorie: grosso-motoria, fino-motoria, oro-motoria, grafomotoria e musicale.

Le abilità grafomotorie sono specifiche e di difficile raggiungimento, il bambino inizia la sua conquista, ventiquattro mesi circa, **fig.6, fig. 6a, fig.6b** attraverso lo scarabocchio, passando per il disegno, **fig.7**, tre-cinque anni, procedendo alla tracciatura di alfabeti inventati per giungere a quelli convenzionali verso i sei anni con il suo ingresso nella scuola primaria di primo grado. **Fig 7a fig.7b.fig 7c**. Il neuropsicologo Alexander Luria ha definito le sequenze estremamente precise dei muscoli delle dita che sono impegnate a tracciare la forma delle lettere come *melodia cinetica*, sottolineando la necessità che ogni lettera segua la sequenza codificata di movimenti muscolari, per essere eseguita in modo soddisfacente e funzionale.

Lo scarabocchio ed il disegno sono considerati forme di gioco, d' espressione e di comunicazione, esse hanno il pregio di soddisfare bisogni ludici, affettivi, emotivi, permettendo di dare spazio e sfogo al mondo interno, ricco di emozioni e di pensieri, di chi sta crescendo.

Essere attenti a cercare di comprendere l'ampia gamma di linguaggi ed espressioni dei piccoli, significa abituarsi a cogliere gli indicatori della loro attivazione emotiva che può essere accompagnata dalle parole o dal silenzio, entrambi potenti mezzi comunicativi.

Gli aspetti metacomunicativi delle espressioni grafiche sono riconducibili a tutto ciò che le caratterizza: colori, forme, occupazione dello spazio, pressione del tratto; l'analisi del disegno infantile nella sua dimensione narrativa si configura come metafora e parafrasi della nostra relazione con chi sta crescendo.

Se consideriamo il messaggio grafico come voce dell'anima del mondo profondo di chi lo esegue possiamo coglierne i due aspetti caratteristici: quello **evolutivo** indicatore della crescita psichica, emotiva, affettiva e quello **psico-pedagogico** che offre la possibilità di analizzare elementi originali nella sua dimensione qualitativa. **Fig. 8-9**

Vista nella sua specificità comunicativa l'evoluzione della attività grafica può diventare un sistema di follow-up importante per seguire la crescita con rispetto, attenzione ed empatia dal momento che si può considerare come uno specchio in grado di riflettere le caratteristiche personologiche, emotive, temperamentali del suo autore, il foglio scritto a mano è un tracciato di personalità: l'attività grafica è una delle espressioni linguistiche dell'uomo.

L'uomo si caratterizza per la capacità di strutturare e di usare linguaggi che richiedono l'intervento

di funzioni intellettive molto raffinate come quella rappresentativa. In essa il contenuto delle esperienze avute non è più presente ma viene organizzato a livello mentale: il campo percettivo è limitato quello rappresentativo è incomparabilmente più ampio

Scrittura

Negli incontri formativi in ambito scolastico cerco di perseguire lo scopo di veicolare informazioni, funzionali a considerare premessa imprescindibile l'avvicinamento e l'osservazione degli elaborati grafici degli alunni con profondo rispetto della loro ricchezza, unicità, spontaneità e complessità.

Scrivere è un compito motorio che prevede movimenti specifici di incisione, iscrizione e progressione che si qualificano come atti motori rapidi, precisi contrassegnati da frequenti cambi di direzione in un'organizzazione sequenziale predeterminata.

Per questa sua peculiare molteplicità significativa la scrittura si delinea come processo cognitivo specifico, come un'attività di estrema complessità neurologica nella quale intervengono innumerevoli meccanismi cerebrali: dal punto di vista neuropsicologico il linguaggio scritto è la costruzione dell'esecuzione grafomotoria di una serie di simboli sequenziali canalizzanti pensieri ed informazioni.

Il modello grafico si caratterizza come la transcodifica di una comunicazione proveniente dal soggetto o dall'ambiente, percepito dalle vie sensoriali, il passaggio all'elaborazione del messaggio in termini linguistici darà l'avvio alla sequenza prassica per sostanzarsi nell'atto grafico.

La formulazione dello scritto presuppone l'integrazione sequenziale di differenti componenti neurologiche:

- elaborazione del programma motorio
- elaborazione del simbolo
- procedura sequenziale
- velocità
- accuratezza del gesto

Nell'esecuzione scrittoria si attivano i meccanismi visivi, propriocettivi-cinestesici e prassici; il gesto grafico impegna tutta la persona che canalizza in esso le proprie energie coscienti ed inconscie tanto da poter concordare con la definizione che afferma: la grafia rappresenta il più ricco giacimento di significati inconsci finora scoperto.

Da alcuni decenni insegnanti e genitori che si occupano e si preoccupano della situazione di apprendimento scolastico di bambini ed adolescenti, ravvisano come evento critico la difficoltà dei

ragazzi di scrivere in modo agevole ed armonico, producendo scritture manuali faticose, disordinate, lente, o, al contrario, talmente veloci da risultare destrutturate, quindi, nel complesso illeggibili.

Alcune cause che hanno inciso sull'apprendimento della scrittura possono essere classificate come cause socio-culturali che in primis sottolineano come l'uomo sia passato dalla condizione di homo sapiens a quella di homo videns. La trasformazione è avvenuta dall'avvento della televisione, dei mass media, dei computer, dei telefonini ecc..e l'uomo si trova a vedere le immagini senza compiere lo sforzo, la fatica od il piacere di elaborare un proprio pensiero personale su quanto osservato dal momento che sembra assorbire passivamente quanto confezionato.

I bambini trascorrono molto tempo davanti al teleschermo, giocano privilegiando videogame, computer e disdegnando i giochi di movimento, quelli individuali piuttosto che quelli di gruppo, si occupano i bambini in molteplici esperienze prevalentemente ludico-ricreative ma non si scelgono e si sviluppano quelle manuali.

Nei programmi ministeriali non si trovano esplicitate le indicazioni operative procedurali per insegnare a scrivere, da questo consegue che ogni insegnante segue le proprie convinzioni, i propri ricordi, la tradizione.

In questo clima di imprevedibilità ed incertezza sarebbe auspicabile la ricerca, la formazione e l'azione condivisa fra tutte le agenzie educative che hanno a cuore lo sviluppo delle nuove generazioni.

Fattore centrale dell'attività formativa è la capacità di ricostruire criticamente la propria esperienza professionale per dividerla, confrontarla con quella altrui rispettando la pluralità degli approcci.

Le cose semplici sono le più straordinarie e soltanto i saggi riescono a vederle.(P. Coelho)

Nel considerare le produzioni dell'infanzia è significativo osservare con sensibilità, rispetto ed empatia che il mondo emotivo dei bambini è comunicato attraverso tracce, scarabocchi, disegni in una sequenza temporale. Questa sottolinea le espressioni casuali della motricità esplicitate in tracce verticali, orizzontali, radiali ed il bambino, esecutore di quel gesto, osserva con meraviglia il suo prodotto e ne è orgoglioso. Si arricchiscono di sfumature sia per l'esecutore che per l'osservatore diventando canale di comunicazione privilegiato per chi si avvicina con sensibilità e rispetto.

Attribuendo ai primi linguaggi grafici l'importanza esplicativa che essi hanno comprendiamo quanto il linguaggio grafico e quello psicomotorio si compenetrano, si intersecano, si amplificano di sfumature. Il linguaggio grafico qualifica le caratteristiche del temperamento, della struttura

biologico-costituzionale del piccolo, il codice psicomotorio può essere letto, come considerevole simbolizzazione ed esplicita espressione dei bisogni intimi del bambino. Fig 10 fig 10a

Verso i due anni compaiono nelle rappresentazioni grafiche dei piccoli il cerchio e l'angolo che sono i primi scarabocchi organizzati, fig 11 fig 11a fig 11b la gestualità grafica verso i tre anni si arricchisce: il produttore dello scarabocchio gli attribuisce un nome esprimendo in questo modo un progetto, un'intenzione una sensazione specifica, il risultato non è più solo piacere motorio. fig 12

Le abilità di tracciatura aumentano verso i quattro anni con la capacità del bambino di completare la fase dello scarabocchio per raffigurare figure umane, alberi, case, animali. Questo è il passaggio che fa capire che il bambino è in grado di pensare al mondo come immagine mentale: indicatore di profonda trasformazione intellettuale.

Giungendo alla soglia dei cinque/sei anni il piccolo si lascia coinvolgere nel fascino della sfida della rappresentazione della realtà ed in quest'impresa esprime la sua originalità grafica, utilizzando tratti e colori a lui più congeniali. Fig 13 fig 13a

Scopre inconsciamente l'effetto della cromoterapia scegliendo quei colori che oltre ad abbellire il proprio prodotto grafico lo sintonizzano con lo stato d'animo che vive in quel preciso momento: avere a disposizione una pluralità di colori permette di usare quelli che meglio proiettano all'esterno sentimenti, emozioni, paure, frustrazioni. Fig 14 fig 14a

Durante questo lungo periodo sarebbe auspicabile tener alta l'attenzione su impugnatura e postura corrette oltre che concentrarsi sull'osservazione delle abilità di base: motorie, manuali, prassiche, percettive, percettive-motorie, attentive e mnemoniche.

L'entrata nel primo ciclo di scolarizzazione prevede che i prodotti dei bambini non riguardino solo le immagini ma l'apprendimento della scrittura secondo il codice del contesto di appartenenza che presuppone nella mente del bambino diversi passaggi.

Importanza di un' impugnatura funzionale ed ergonomica

La realizzazione del prodotto grafico passa attraverso l'intervento della corteccia cerebrale e delle aree associative, la prima si concentra sui concetti, che nascono sotto forma di simboli verbali che compongono le parole, i simboli verbali, a loro volta, subiscono la trasformazione nei simboli grafici corrispondenti e avviene nelle aree occipito-parieto-temporali che inviano gli engrammi motori dalle aree motorie agli organi esecutivi periferici preposti alla realizzazione di questo compito: spalla, braccio, avambraccio, mano e dita.

La mano è definita come l'organo più duttile e funzionale del corpo umano in grado di compiere movimenti raffinati, fini, dotati di estrema precisione e hanno una rappresentazione somato-topica

estesa nella corteccia primaria. Per riuscire ad avere una mano funzionale, mobile flessibile è necessario sviluppare gli archi della mano. Questo sviluppo si raggiunge attraverso attività di costruzione, manipolazione di oggetti, (impastare, giocare con pongo, plastilina, didò, allacciare, abbottonare ecc) uso continuo di strumenti (forbici, matite, posate, martelli ecc...).

L'impugnatura ergonomica, quella più funzionale per scrivere senza tensione, si struttura con la presa denominata "a pinza" di indice e pollice, il medio posizionato sotto funziona da supporto; anulare e mignolo si posizionano in modo flesso sotto il medio, si uniscono alla base del pollice e svolgono la funzione di seguire il movimento accompagnando il trascinarsi laterale in contatto con la superficie scrittoria.

Nello scrivere si esercitano due tipi di pressione quella delle dita sulla penna e quella della mano sulla superficie scrittoria. Queste pressioni sono monitorate dal SNC la loro potenzialità e plasticità favoriscono la tonicità muscolare, la postura, le posizioni segmentarie dell'arto superiore (spalla, braccio, gomito, avambraccio, polso, mano e dita) la fluidità delle succitate posizioni favorisce la scioltezza dei movimenti digitali, quelli di piccola progressione del polso, e di grande progressione del gomito funzionali alla scrittura di lettere, parole, frasi.

L'impugnatura corretta dello strumento è importante ma ad essa si accompagnano anche altre necessità: la prevenzione delle difficoltà scritte passa da un'osservazione continua per impostare un apprendimento efficace adattando la propria didattica alla crescita emotiva, alla crescita intellettuale, alle differenze individuali, all'autostima degli alunni di quella specifica classe.

La didattica della scrittura come movimento considera che ogni apprendimento motorio richiede:

- Concentrazione, attenzione
- Consapevolezza del compito
- Motivazione seguita da applicazione
- Pratica che si estrinseca in esercizio e ripetizione.

La comprensione del compito implica che ci sia un'istruzione adeguata sul cosa fare, sul come eseguire che sottintende indicare da dove iniziare e dove terminare, dove dirigere il gesto, quanto spazio lasciare fra una lettera e la successiva, quanto lasciarne fra una parola e la seguente.

Considero l'apprendimento come la modificazione del comportamento che si basa sull'esperienza e che dura nel tempo configurandosi come un processo "esperienza-dipendente".

Dal punto di vista psicologico l'apprendimento si struttura come una funzione della capacità adattiva del comportamento risultato dall'interiorizzazione dell'esperienza.

Le esperienze influenzano in modo significativo le connessioni neuronali e le strutture cerebrali l'apprendimento è un processo attivo di acquisizione di comportamenti stabili in funzione dell'adattamento delle connessioni neuronali che si modificano in seguito a stimoli esterni o interni.

Lateralizzazione

Oltre all'attenzione necessaria per favorire un' impugnatura ergonomica è importante osservare che il bambino abbia definito la propria lateralizzazione per poter procedere con sufficiente sicurezza nell'esecuzione del compito proposto.

L'osservazione dello sviluppo della lateralizzazione inizia molto prima della scuola primaria e gli adulti che si occupano dei bambini possono proporre attività che abbiano come fine quello di verificare o stimolare come usa mano, occhio, piede, orecchio. Si propongono semplici azioni come pettinare, lanciare la palla, infilare pasta o perle, salire su un gradino, calciare il pallone, osservare dal buco della serratura o attraverso un cannocchiale, ascoltare i rumori proveniente da una stanza attraverso la porta chiusa, ecc..

Se in classe ci fossero bambini mancini prestare attenzione a posizionarli a sinistra dei destrimani, collocare il supporto scrittoria a sinistra della linea mediana del banco e inclinarlo secondo le esigenze del soggetto scrivente. E' importante prestare attenzione sia che lo scolaro veda oltre la propria mano e non si faccia ombra con la stessa, sia evitare la presa ad uncino aiutandolo a mantenersi sotto il rigo sul quale posizionare la scrittura.

In commercio si trovano abbastanza facilmente strumenti, penne, forbici, righelli, ecc per mancini che possono risultare utili per agevolare l'esecuzione del compito.

La stessa attenzione andrebbe dedicata a sedie e banchi che dovrebbero essere funzionali alle altezze e corporatura dei bambini allo stesso modo andrebbero considerate le ubicazioni delle aule e la loro illuminazione. Questo comporterebbe una ristrutturazione completa degli ambienti scolastici: soluzione improbabile, per il momento, considerando i considerevoli tagli alla spesa pubblica nel campo dell'istruzione.

Preparazione dei movimenti scrittori

Il tempo delle aste e dei puntini per imparare a scrivere è superato da più di mezzo secolo, sono intervenute notevoli innovazioni riguardo agli strumenti scrittori: si sono lasciate in soffitta penne, pennini, inchiostri sostituiti dalle penne a sfera, in un primo periodo, dalle penne cancellabili più recentemente.

L'evoluzione strumentale non ha portato i miglioramenti auspicati: con l'uso di stilo ed inchiostro il bambino era richiamato da subito a sviluppare una notevole capacità attentiva e di controllo per non doversi trovare a dover riscrivere tutta la pagina in caso di macchie. **Fig 15, 15a, 15b, 15c, 15d 15 e**

La penna biro presenta dei pregi: il flusso dell'inchiostro è regolare e continuo ed ha permesso l'abolizione del tempo di sospensione della continuità della tracciatura del filo grafico, non si intinge la penna nell'inchiostro! Fig 16, fig 16a

La modifica successiva la cancellabilità del tratto ha aggiunto anche una potenziale trascuratezza attentiva: si può correggere dopo! Con il risultato che spesso le pagine presentano continue abrasioni e ripassi, risultando poco gradevoli alla vista causando scontento e frustrazione per il risultato ottenuto.

I bambini che nel corso della loro infanzia avranno scarabocchiato e disegnato molto avranno affinato i movimenti necessari per l'apprendimento dei gesti raffinati e necessari alla tracciatura dell'allografo stampato maiuscolo prima, del corsivo successivamente.

Lo stampato maiuscolo presenta la composizione di pochi tratti distintivi di facile esecuzione, se appreso con calma, in modo da poter diventare gesto automatizzato, faciliterà il passaggio all'allografo più complesso quello del corsivo.

L'insegnamento graduale consiste anche nel presentare le lettere non in ordine alfabetico o dividendole in vocali e consonanti, ma procedendo secondo le caratteristiche simili dei tratti suddividendo l'alfabeto in famiglie di lettere:

- I L F E H T
- C G O Q U J
- D P B R
- N M V A W
- S Z
- Y K X

L'apprendimento e le esercitazioni andrebbero conseguite in un clima relazionale supportivo e non giudicante per agevolare ogni bambino nel rispetto delle singole differenze, il clima disteso e l'utilizzo di modalità ludiche assicura lo sfondo motivazionale necessario allo sviluppo di una capacità apprenditiva adeguata.

L'allografo stampato maiuscolo, gesto grafico facilitante, andrebbe usato fino a quando tutta la classe ha interiorizzato il modello e lo sa gestire ed utilizzare in modo fluido, senza rigidità ed incertezze esecutive, questa modalità può essere funzionale anche nelle classi dove sono presenti alunni provenienti da altre regioni geografiche dove vengono utilizzati modelli scrittori diversi dal nostro.

Il passaggio al corsivo andrebbe perseguito con le stesse modalità ludiche in un clima sereno e gratificante, iniziando dall'incentivare lo sviluppo di abilità di motricità fine delle dita e della mano attraverso l'esecuzione di semplici esercizi motori preparatori ai quali si possono dedicare 10-15

minuti prima dell'impegno scritto. Per agevolare la scioltezza grafica si possono eseguire esercizi grafomotori che richiamano la forma dei simboli alfabetici (coppe, arcate, ghirlande ecc.)

La presentazione dell'alfabeto andrebbe suddiviso secondo la gestualità utilizzata per eseguire la forma delle lettere ad esempio:

- i t u r
- e l f
- n m h p
- c a d g o q
- s z
- b v
- j k y w x

Importante aver sempre presente che la capacità di apprendere ed eseguire movimenti volontari seriali, prassie, cresce in modo progressivo e lineare con l'età ed incide sulla fluency della scrittura e sulla qualità grafica.

Da alcuni anni viene proposta una revisione della motricità necessaria a tracciare le lettere del corsivo minuscolo e maiuscolo che appare elaborato e poco funzionale, soprattutto nel periodo storico che stiamo attraversando, improntato sull'essenzialità e sulla velocità. In considerazione del fatto che i bambini hanno meno dimestichezza con la scioltezza distale e manuale, una proposta interessante è quella della calligrafa Monica Dengo che sta diffondendo il modello di scrittura corsiva italico utilizzando le sue forme originarie quelle dei primi manuali stampati in Italia nel Rinascimento.

Le forme del corsivo italico sono semplici e di facile esecuzione presentando il vantaggio di aggiungere solo il tratto di legamento allo stampato minuscolo, quello che si apprende nella lettura, formando con questa aggiunta il minuscolo legato o corsivo. **Fig 17**

Attualmente sto frequentando un corso tenuto da Monica per apprendere ad insegnare questo tipo di carattere che potrebbe costituire parte del contenuto da proporre nei prossimi corsi di aggiornamento. Auspicando che alcune delle "maestre storiche", presenti ai corsi da me tenuti, accettino di iniziare questo tipo di sperimentazione che potrebbe portare vantaggi per l'apprendimento del codice scritto astratto alfabetico così diverso, da quello del disegno figurativo-simbolico.

Nonostante l'invasione di strumenti tecnologici che sembrano poter soppiantare l'uso della scrittura manuale spero che questa continui ad essere amata e presente nella nostra vita!